

educare al BELLO



aveva trovati sciupati e non più adeguati allo spirito umanistico del tempo per cui diede disposizione che fosse ricoperti dicendo agli asconesi di ridipingerne di nuovi. Cambiate le possibilità economiche questo non avvenne mai. Alla fine dell'800 vennero riscoperti, ma puliti male per cui questi affreschi avevano un aspetto scialbo e un sedimento di materiale cementato che ne

impediva il loro godimento, la loro lettura completa. Adesso siamo riusciti a ripulirli e a farli risplendere in tutta la loro bellezza,

In origine gli affreschi servivano per spiegare la Bibbia alla gente semplice, che non sapeva leggere. Oggi qual è il messaggio di questi affreschi?

Innanzitutto la bellezza. Poter disporre di un elemento bello, ar-

Auguri vescovo Pier GIACOMO

Guardare con fiducia alle sfide che attendono il nuovo Vescovo e tutti noi che vorremmo essergli accanto. Sono gli auguri di Caritas Ticino, dei suoi collaboratori e della direzione il giorno dopo l'annuncio della nomina sul GdP

E' festa grande nella nostra Chiesa, è festa grande a Caritas Ticino. Abbiamo il Vescovo Mons. Pier Giacomo Grampa. Don Mino è il nostro Vescovo. Un augurio in questo tempo particolare di attesa, l'Avvento, in cui guardare con fiducia alle sfide che attendono il nuovo Vescovo e tutti noi che vorremmo essergli accanto per camminare col nuovo pastore, e per quanto ci è possibile sostenerlo. L'augurio di trovare tutta la forza e il coraggio di lottare per continuare a costruire, anche nella nostra piccola realtà ticinese quel grande disegno di civiltà che ancora oggi la cultura cristiana sa tracciare per questo mondo in apparente deriva.

Questo vorremmo come uomini e donne affezionati alla tradizione di carità e lungimiranza della Chiesa e, come Caritas Ticino, ci piacerebbe continuare a lavorare in questa tradizione, tentando di tradurre la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa nel mondo che cambia, informando per formare le coscienze, navigando sulla rete virtuale, per allargare i confini della speranza, continuando a lottare accanto agli ultimi, per proclamare la dignità della persona.

Caro Vescovo guidaci, con lo sguardo benevolo di un padre, a sfidare, per il Vangelo, l'impossibile perché il cammino di Caritas Ticino tracciato dal Vescovo Eugenio e ripreso amorevolmente dal Vescovo Giuseppe sembra ripeterci incessantemente: chi non spera l'insperabile non lo scoprirà. Aiutaci a sperare contro ogni speranza nella lotta alla povertà nelle sue forme più sofisticate di emarginazione e nello sforzo per promuovere la cultura della solidarietà con tutti i mezzi. Auguri, tutti i collaboratori di Caritas Ticino ti sono vicini.

Roby Noris direttore di Caritas Ticino

► **Affreschi** in Santa Maria della Misericordia (Collegio Papio) di Ascona
Caritas Insieme TV, 14 dicembre 2002



Qualche cenno storico su questa struttura.

La Chiesa è precedente al Collegio, di circa 200 anni. La prima pietra della Chiesa venne posata il 15 novembre 1399 e la consacrazione avvenne nel 1442. Quindi sorse per motivi devozionali e non per motivi pedagogico-didattici. Il Collegio fu unito alla chiesa per volontà di Carlo Borromeo che aveva ricevuto l'incarico, da Papa Gregorio XIII, di dare esecuzione al testamento del benefattore Bartolomeo Papio: cittadino asconese, che fece fortuna a Roma, quindi Cavaliere romano, morto senza figli; avendo un cospicuo patrimonio, lo lasciò perché nel suo borgo natale sorgesse una scuola.

Per la verità, la scuola doveva sorgere nella sua casa patrizia che è l'attuale Municipio di Ascona, ma Carlo Borromeo, trovò non adatta quella sede perché mancava di cortili da gioco e perché era troppo vicina al lago e, secondo

il Santo Cardinale, i ragazzi avrebbero sentito le bestemmie dei pescatori che rassettavano le reti. Allora fece una permuta, regalò agli asconesi la casa di Bartolomeo Papio, e requisì la Chiesa della Madonna della Misericordia, che era ufficiata allora da Frati domenicani. La testimonianza del passaggio dei domenicani la si ritrova in alcuni affreschi, soprattutto nel polittico di La Gaia, pittore asconese del 500 che, nel 1519, disegnò e regalò alla Chiesa quella pala.

Ci parli dei restauri degli affreschi.

Ritengo sia una grossa opportunità avere un ambiente, nel quale si studia e anche il chiostro stesso, connotato dall'armonia, dalla bellezza. Questi affreschi sono una ricchezza di bellezza, soprattutto ora che sono stati riportati finalmente allo splendore che per secoli era stato oscurato. Nel 1620 il Cardinal Federico Borromeo, li

Per la sua ordinazione il Vescovo di Lugano mons. Pier Giacomo Grampa ha scelto l'immagine del Cristo Pantocrator dagli affreschi dell'abside della chiesa della Madonna della Misericordia del collegio Papio, e come suo motto sempre da quegli affreschi "Patiens in adversis". Caritas Insieme era con lui quando poco più di un anno, fa da rettore del collegio Papio, don Mino Grampa, presentava gli affreschi restaurati. Una

chiacchierata passeggiando nel chiostro alla scoperta di un patrimonio culturale e religioso di valore straordinario e una opportunità di percorso pedagogico per educare al bello. Vi offriamo la trascrizione del servizio televisivo di Caritas Insieme andato in onda su TeleTicino il 13 e 14 dicembre 2002 che naturalmente è disponibile su videocassetta VHS sul sito www.catishop.ch o catishop@caritas-ticino.ch o allo 091/936.30.20.



monioso nelle forme, che colpisce per i colori, che mette nell'animo armonia, pacatezza, è già un richiamo interessante e incisivo in un mondo dove non c'è molta attenzione per la bellezza, c'è degrado, c'è comportamento banale, superficiale, anche sguaiato. Avere un luogo dove la bellezza ti colpisce, ti fa restare estasiato, ti pone interrogativi, ti richiama alla tua identità storica, non può non incidere e non essere un elemento di richiamo educativo. Se poi in questa bellezza c'è anche una connotazione di contenuti, se esprime una storia, una identità, se richiama a dei valori, farli entrare opportunamente nel discorso educativo è una grossa opportunità.

La riscoperta di una forza pedagogica come si riesce a farlo?
Da diversi punti di vista, anche se non voglio essere facile, superficiale. I ragazzi sono abituati alla televisione, al computer, ai videogames, far fare loro il salto di qualità e portarli alla lettura di queste immagini non è automatico, però è una grossissima occasione.

Ma anche una fida, come educatore.
Occorre intraprendere un cammino che sia una crescita progressiva e uno stimolo per educare al bello, per imparare ad apprezzare una bellezza così classica, convincente, così estasiante. Inoltre questi affreschi hanno dentro una storia, quella dell'identità del nostro Paese, della nostra cultura, della nostra civiltà e un richiamo di fede. Sono affreschi dentro una chiesa, e raccontano la storia della salvezza cristiana,

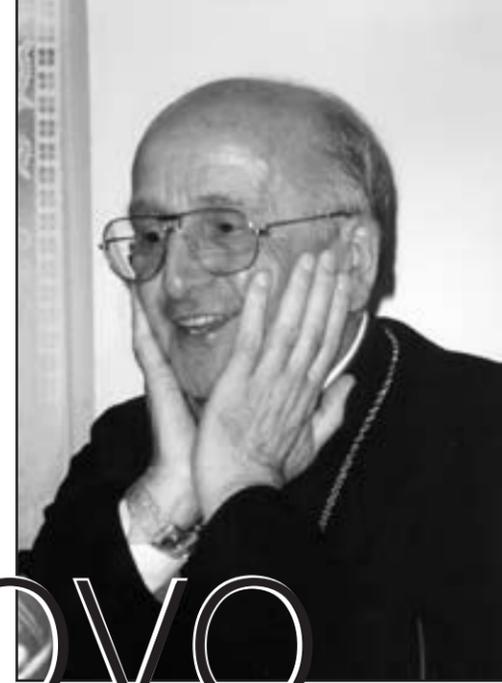
per cui assieme al discorso estetico c'è anche un discorso di identità. In un momento di pluricultura, mostrare la propria identità e le proprie radici è un modo per far riscoprire e difendere dei valori. Il restauro pittorico credo sia un contributo al restauro dell'identità delle persone che vivono in questa terra.

Come si può definire la bellezza?
Non vorrei dare una definizione di bellezza, vorrei piuttosto dire che la bellezza è sempre frutto di una ricchezza interiore, che è conseguenza di una formazione integrale. La bellezza mi pare possa favorire uno studio intelligente ed aperto. Gli uomini che hanno dipinto questi affreschi avevano dentro qualche cosa, avevano un messaggio da comunicare, non seguivano le mode ma dicevano la loro convinzione piena di fede e davano la loro visione della vita, testimoniavano con fede qualche cosa che ritenevano importante. Solamente chi è ricco dentro può esprimersi in queste forme. Non è solo l'abilità tecnica, non è solo capacità nel disegno, è l'espressione di una vitalità piena, di una formazione integrale. Mi pare che oggi siamo troppo settoriali nell'educazione, ci soffermiamo su alcuni aspetti, rischiamo di settorializzare troppo o le lingue o le scienze o la tecnica per esprimere un'opera d'arte. Mi pare che occorra avere un equilibrio globale, una formazione integrale e piena che fa unità e armonia di tutto quello che caratterizza la vita di una persona. ■

n.d.r.: trascrizione non rivista da mons. Pier Giacomo Grampa



Grazie caro Vescovo Giuseppe

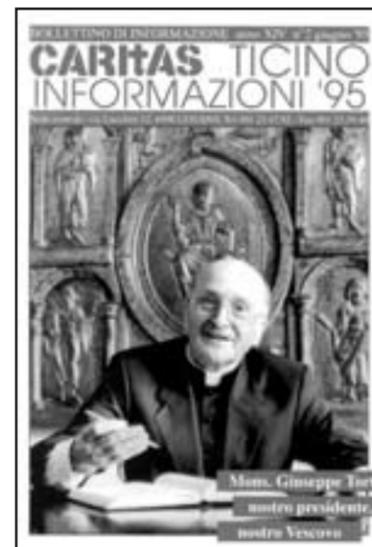


di Cristina Vonzun

Monsignor Giuseppe Torti, un prete, un vescovo, un grande uomo spirituale, un costruttore di comunione visibile. Questi attributi mi pare possano sintetizzare la storia di una vocazione e la bellezza di una presenza che ha guidato con passione evangelica, discrezione, e tanta sofferenza vissuta nell'obbedienza alla chiamata del Signore, la nostra diocesi. In queste pagine abbiamo voluto raccogliere alcuni momenti tra quelli lieti del suo episcopato. Un anno vissuto "vorticosamente" fu il 1998 a cui seguì la maratona episcopale del giubileo del 2000. Il 1998, fu l'anno delle nuove idee lanciate alla diocesi e alla Chiesa svizzera. Ricordiamole, due di queste, che ancora oggi portano degli innegabili frutti e generano tra noi occasioni di comunione: l'incontro nazionale dei giovani sul Monte Tamaro, nel settembre e la giornata diocesana della vita dal 9 all'11 ottobre, nel suo dispiegarsi di manifestazioni significative e forti, distribuite in tutto il Cantone. Un vescovo umile che ha saputo testimoniare come pur nella fragile salute, con tanto amore, si può costruire una Cattedrale. Ed in fondo, la sua Cattedrale d'amore e di relazioni buone con la sua gente l'ha edificata, ed essa sta portando frutto anche oggi.

Celebrare la vita umana: sfida sempre attuale.

L'iniziativa della giornata diocesana della vita, fu una grande occasione che il vescovo seppe rilanciare a partire dall'idea del Santo Padre di celebrare annualmente l'esistenza umana. Una giornata entrata nella tradizione della nostra Chiesa locale e che ha avuto il vescovo Torti come inventore e inauguratore. La vita umana da promuovere e difendere, compito e traguardo di



sempre. Furono organizzati con l'apporto di tutti i movimenti e le associazioni diocesane tre giorni intensi, con manifestazioni in tutto il Cantone che potessero essere momenti di riflessione per tutti, per credenti e non, giovani, coppie, famiglie, ma soprattutto che avessero come punto centrale e comune quello che il Vescovo ci aveva chiesto, una giornata per la vita, annuncio della complessità e della ricchezza dell'esistenza proclamata in tutte le esperienze umane. Le direttive del nostro Vescovo resero ancora più interessante la sfida: ad organizzare la prima giornata diocesana per la vita, sarebbero stati i rappresentanti di vari movimenti, gruppi, associazioni e aggregazioni ecclesiali della nostra Diocesi. Un'opportunità che, senza voler peccare di presunzione, fu sfruttata al meglio. Infatti di questa tre giorni ciò che più impressionò fu l'unità che si realizzò fra tutti i gruppi organizzatori. Fu con quella semplicità che lo ha reso capace di incontrare il cuore della gente, che inaugurò il Simposio sulla vita, che

vantava diversi e qualificati ospiti da tutto il mondo: "Sono lieto di poter celebrare con voi questa prima giornata diocesana per la vita. Con questo evento la nostra diocesi vuol essere in piena sintonia con la Chiesa Universale e con gli uomini di buona volontà che si sentono impegnati nella promozione dei valori umani, della cultura della vita e alzano la voce a difesa degli innocenti, dei sofferenti, di quanti sono minacciati dalla cultura della morte (...). Questa giornata per la vita è un evento di portata universale. Le nostre braccia sono aperte, le nostre mani stringono le mani dei fratelli che nella chiesa e nel mondo intero sentono lo stesso ideale di difesa e di promozione della vita. E' bella la vita che comincia nei bambini, la cui nascita porta sempre la gioia in una famiglia, è bella la vita nei giovani quando si trova nel suo splendore. È bellissima nell'uomo maturo nell'età della pienezza, è bella la vita rispecchiata nel volto dell'anziano. La vita è bella sempre perché l'uomo è l'essere che da senso al mondo".

► Copertina di Bollettino di informazione Caritas Ticino giugno 95, dedicata all'ordinazione di mons. Giuseppe Torti